

**Chi è**  
**L'agente assicurativo  
con la passione per il vino**



**GUIDO MARIO DESTRI**  
SCARLINO (GROSSETO)  
ASSESSORE AL BILANCIO

Guido Mario Destri è nato a Scarlino (Grosseto), 48 anni, agente di assicurazione. È in politica dal 2004, prima di entrare nell'attuale giunta di Scarlino, guidata dal sindaco Maurizio Bizzarri con la delega al Bilancio, nel precedente mandato era capogruppo di maggioranza nel consiglio del comune maremmano, (3.651 abitanti). Sommelier e appassionato di letteratura.

indossato questo oggetto che pare così misterioso».

**Ma i massoni in riunione di che parlano?**

«La mia ex loggia Nicola Guerrazzi n. 665 ha un sito web dove trova anche i lavori, noi le chiamiamo tavole, che sono poi i saggi pubblicati. Sempre sullo stesso sito si può vedere che la loggia Guerrazzi da dodici anni bandisce una borsa di studio per gli studenti superiori. Questo fanno i massoni».

**Se è così lei perché si è messo in sonno?**

«Per non creare ulteriori problemi...».

**Nel frattempo ha sentito Gustavo Raffi?**

«No, assolutamente. Prima del 24 maggio, data delle mie dimissioni dalla massoneria, non l'ho sentito, dopo i rapporti con i fratelli si sono automaticamente interrotti».

**Se lascia la politica pensa di rientrare?**

«Credo che quella della massoneria debba considerarsi un'esperienza passata».

**L'ex sindaco comunista di Pistoia Baldelli dice che i democratici massoni sono a bizzeffe. Conferma?**

«C'è chi parla di almeno 4 mila democratici iscritti alle logge, la mia esperienza mi porta a pensare che si tratti di una tempesta in un bicchiere d'acqua».

## Gramsci attaccò il fascismo, non difese le logge

Il Foglio invita a «ripassare» un discorso del fondatore del Pci che in realtà metteva in luce le contraddizioni del regime

### L'intervento

**LUCIO D'UBALDO**  
SENATORE PD

Qualcuno l'ha definito un dibattito surreale. In effetti, tra intercettazioni e manovra anticrisi a fatica s'inserisce la questione dei rapporti tra massoneria e Partito democratico. Sorprende comunque il modo con il quale «Il Foglio» di Ferrara si è tuffato nella disputa. Un giornale abituato da tempo a sposare, con punte d'oltranzismo, la difesa dell'etica e della religione avrebbe dovuto aggredire il tema con piglio naturalmente antimassonico. Invece, in un commento apparso il 9 giugno scorso, ha persino richiamato alla memoria un lontano discorso di Gramsci (16 maggio 1925) alla Camera sulla promulgazione di leggi da parte del fascismo contro le associazioni segrete. La tesi è questa, semplice e provocatoria: sarebbe opportuno che i dirigenti del Partito democratico andassero a «ripassarsi Gramsci», giacché proprio nel contesto di quel Parlamento ormai allo sbando il fondatore del Partito comunista ebbe la capacità di opporre all'autoritarismo mussoliniano una lezione di sano liberalismo: «Chi è

contro la massoneria - sono le parole citate dal giornale - è contro il liberalismo».

**In che senso**, tuttavia, dobbiamo intendere l'asserzione gramsciana? In quel discorso, leggendolo compiutamente, si condensa un'analisi del fascismo quale fenomeno politico di

### I MURATORI

**Il simbolismo nasce nel medioevo da arti e conoscenze**

**RITI E VALORI** Durante il Medioevo le massonerie hanno avuto anche il compito di conservare la conoscenza delle tecniche e del sapere. Tra tutte, le più note sono le corporazioni di muratori composte dalle maestranze bizantine. Da questo potrebbe derivare il simbolismo muratorio ancora oggi usato in molte corporazioni. Nel corso del periodo pre-industriale le confraternite di mestiere (corporazioni) perdono la loro ragione d'essere. Lo stesso accade con l'avvento dell'Illuminismo alle massonerie dedicate alla conoscenza e alla ricerca scientifica, le quali non devono più condurre in segretezza i propri studi e non devono più temere le accuse di eresia. I membri delle massonerie sono definiti massoni e condividono valori morali, filosofici e spirituali comuni.

reazione. Era fallita, dopo cinquant'anni, l'unificazione dell'Italia così come voluta dalla massoneria nella sua veste - precisa Gramsci - di unico e vero partito nazionale. Il fascismo ne riprendeva il messaggio, capovolgendolo, dal momento che fondava l'unità spirituale della nazione sulla integrazione al potere di forze sociali poste ai margini dallo Stato liberale (piccola borghesia e ceti rurali) e sulla rivincita nel campo dei valori pubblici della tradizione cattolica di stampo antimoderno e antiluministico. In questa opera di restaurazione, Mussolini credeva di poter sacrificare la massoneria e garantire, nel medesimo tempo, la continuità del regime post-risorgimentale. Questo è ciò che Gramsci denunciava.

**Egli perciò** non era tanto ansio-

### L'accusa

**Il fascismo quale fenomeno politico di reazione**

### Fallimento

**L'unità d'Italia, come la voleva la massoneria era fallita**

so di proteggere la funzione ideale e storica della massoneria, quanto di porre in evidenza l'impossibilità da parte del fascismo di conciliare linee di prospettiva tra loro inconciliabili. Insomma, l'improbabile Gramsci filo-massone e liberale lascia il passo al critico della struttura reale del potere. Dunque ci dovrebbe aiutare a pensare, anche quando non si è o non si è mai stati gramsciani, se esiste un «vero partito nazionale» e in che misura, nell'Italia di oggi, la massoneria ne possa o ne voglia pretendere l'animazione dietro le quinte. ♦

## Raffi: «Quattro mila iscritti Pd nel Grande Oriente? Non so...»

«Quattromila iscritti al Pd tra i 21 mila «fratelli» del Grande Oriente d'Italia? Potrebbero essere di più o di meno, noi non facciamo censimenti, non indaghiamo se uno è di destra o di sinistra». Ha risposto così il gran maestro del Goi Gustavo Raffi, nel corso della trasmissione «In mezz'ora» di Lucia Annunziata, com-

mentando le polemiche degli ultimi giorni su Pd e massoneria. E su quel numero azzardato nei giorni scorsi da *Repubblica*, il commento di Raffi è stato laconico. «È una forzatura. Noi non facciamo censimenti in base al credo politico. È fuori dalle regole occuparsi di politica e di religione». «Nell'800, durante il Risorgi-

mento - ha spiegato Raffi - i grandi esponenti della massoneria erano della sinistra storica, si pensi a Garibaldi. Un terzo dell'Assemblea costituente era composto da massoni». Poi elogi al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (Potrebbe essere un massone sotto il profilo dei valori? «Sì, per umanità, distacco, intelligenza, per avere levigato la pietra, per averla sgrezzata») al suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi («sotto il profilo della «weltanschauung», lo considero un «fratello», ma non per la tessera»). ♦